



RETERURALE
NAZIONALE
20142020



LA VALUTAZIONE DELL'AGRICOLTURA SOCIALE

Rapporto
Giugno 2023





**Documento realizzato nell'ambito del Programma Rete Rurale
Nazionale 2014-22
Piano di azione biennale 2021-2023
Scheda progetto 21.1 Ente CREA, Centro di ricerca Politiche e
Bio-economia**

Autorità di gestione:
Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle
Foreste

Direzione Generale Sviluppo Rurale
Direttore Generale: Simona Angelini

A cura di: Francesca Giarè, Francesco Basset

Data: Giugno 2023

Impaginazione e grafica:
Anna Lapoli, Roberta Ruberto e Mario Cariello



Indice

Introduzione	5
1. Metodi e strumenti per la valutazione di efficienza ed efficacia	7
1.1. Analisi costi-benefici.....	7
1.2. Analisi SWOT.....	8
2. Metodi e strumenti per la valutazione di impatto.....	10
2.1. Il Social Impact Assesment	11
2.2. La Teoria del Cambiamento.....	13
2.3. Il Social Return on Investment.....	14
2.4. La Matrice dell'Economia Civile.....	15
2.5. Altre metodologie per la valutazione di impatto	19
3. La valutazione dell'Agricoltura Sociale in Italia e in Europa	20
Bibliografia	25



Introduzione

L'agricoltura sociale è presente in misura sempre maggiore nei documenti di politica – non solo agricola – e nei dibattiti promossi dagli operatori e dagli studiosi. L'attenzione crescente verso l'agricoltura sociale (AS) testimonia il valore che negli anni questo insieme di pratiche ha dimostrato sia in termini di benefici per le persone coinvolte sia in termini di miglioramento dei servizi offerti a livello locale. L'AS, infatti, è basata sulla compartecipazione di diversi attori pubblici e privati alla progettazione e realizzazione di attività di inclusione sociale e lavorativa, co-terapie, servizi alla popolazione e attività educative rivolte a persone fragili (Legge 141/2015), e presenta molteplici opportunità non solo per la realizzazione di interventi su misura e non standardizzati, ma anche per innovare il sistema di welfare a livello locale, purtroppo impoverito da anni di riduzioni di fondi e istituzionalizzazione dei servizi (Giarè et al. 2018).

Tuttavia, nonostante l'ampliamento della platea degli attori attenti alla tematica e degli studi condotti su questo insieme composito di pratiche, i dati sull'entità del fenomeno e sulle sue caratteristiche risultano ancora incompleti e scarsi.

Secondo il censimento dell'agricoltura (ISTAT 2020), 904 aziende agricole, pari a meno dell'1,4% delle aziende con almeno un'attività connessa, svolgono attività di Agricoltura Sociale. Sono concentrate soprattutto al Nord (415), mentre al Centro (217) e al Sud (186) si registra un numero inferiore di realtà coinvolte; il 77,6% di queste aziende è gestita da capo azienda con più di 40 anni (CREA, 2022).

Un'altra fonte di dati è costituita dagli elenchi istituiti presso le regioni in attuazione delle proprie norme in materia di AS, dai quali risulta un numero molto inferiore di operatori di AS (CREA, 2022). Nonostante ormai tutte le regioni abbiano emanato norme specifiche che prevedono, in applicazione della L. 141/2015, l'istituzione di un elenco ufficiale, soltanto 9 hanno avviato il riconoscimento degli operatori di AS e pubblicato i relativi elenchi. Nel 2022 risultavano iscritti 298 operatori, il 31,3% in più rispetto al 2020. Il numero più elevato si registra nelle Marche, con 73 operatori, pari al 24,5% del totale degli iscritti; seguono il Friuli-Venezia Giulia (54), la Liguria (36) e la Sardegna (30). Occorre però evidenziare che non tutti gli operatori iscritti svolgono attualmente attività di AS: in Liguria 6 operatori risultano non ancora attivi, mentre in Veneto un operatore è segnalato come da attivare. Rispetto al 2020, le regioni che mostrano un incremento maggiore sono la Liguria (+300%), la Sardegna (+57,9), il Friuli-Venezia-Giulia (38,5%) e le Marche (+30,4%). Abruzzo e Veneto presentano invece un decremento degli iscritti.

Le due fonti mostrano dati abbastanza differenti, soprattutto in alcune regioni; tali differenze possono essere imputate ai criteri adottati per il riconoscimento degli operatori, che possono includere anche attori diversi dalle aziende agricole rilevate dall'ISTAT, o dal fatto che alcune realtà che svolgono AS non sono state incluse nel Censimento per le loro contenute dimensioni economiche.

Scarseggiano inoltre i dati e le informazioni sugli effettivi risultati delle azioni e dei progetti di AS e sull'impatto che essi hanno sugli utenti, sulle loro famiglie, sulle comunità locali e – non ultimo - sugli attori che li realizzano. I lavori svolti riguardano soprattutto la valutazione di progetti specifici analizzati spesso con un'ottica parziale. La difficoltà risiede probabilmente nell'individuazione di un approccio in grado di cogliere tutti gli elementi che legati alla realizzazione di tali attività, che riguardano diversi attori ma anche diverse dimensioni (economica, ambientale, culturale, sociale, sanitaria, ecc.).



L'Osservatorio nazionale AS, istituito a seguito dell'approvazione della L. 141/2015, ha anche il compito di fornire indicazioni e linee guida per il monitoraggio e la valutazione dell'AS, ma finora non ha prodotto documentazione e strumenti di supporto per le amministrazioni regionali e per gli operatori. Le azioni valutative svolte, quindi, sono legate alla tipologia di progetto finanziato, che può prevedere o meno un obbligo di monitoraggio e valutazione, indicazioni sulla qualità dei dati, sui metodi, ecc. Inoltre, negli esercizi valutativi sono spesso coinvolti esperti con competenze disciplinari differenti, che indirizzano la valutazione verso le dimensioni più vicine al proprio ambito, con il rischio di tralasciare o considerare marginalmente gli altri aspetti.

La necessità di individuare approcci e metodi complessi in grado di cogliere la complessità delle azioni di AS e restituire informazioni più articolate sui risultati e sugli impatti è ancora più evidente anche considerando le prospettive che il nuovo periodo di programmazione dei fondi europei apre: per la PAC 2023-2027 l'AS è uno degli strumenti per la diversificazione delle attività delle aziende agricole e per la realizzazione di servizi sociali, sanitari, educativi e di inclusione nei territori rurali; per il FSE continua a rappresentare un'opportunità per l'inserimento socio-lavorativo delle persone fragili; per le politiche di coesione potrebbe costituire un'opportunità realizzare sperimentazioni sociali e sostenere la nascita di nuove imprese sociali.

Partendo da queste premesse, il lavoro propone una rassegna di metodi e strumenti per la valutazione dell'efficienza, dell'efficacia e dell'impatto di politiche, progetti e organizzazioni che riguardano l'AS, mettendo in evidenza i punti di forza e gli eventuali limiti. L'obiettivo è di offrire agli operatori e alle amministrazioni regionali informazioni e riferimenti per scegliere in maniera adeguata l'approccio e gli strumenti adeguati a valutare le attività di AS, contribuendo così al dibattito sul valore di queste pratiche.



1. Metodi e strumenti per la valutazione di efficienza ed efficacia

In questa sezione verranno descritti i metodi classici utilizzati in letteratura per la valutazione di politiche, progetti e organizzazioni. In particolar modo ci si soffermerà sulle seguenti metodologie: analisi costi – benefici e analisi SWOT.

1.1. Analisi costi-benefici

Lo scopo dell'analisi costi-benefici (ACB) è quello di analizzare l'efficacia di varie alternative (politiche pubbliche, iniziative e interventi normativi) che potrebbero essere utilizzate in un determinato contesto per raggiungere un obiettivo specifico. L'ACB determina se i benefici sociali che un'alternativa può fornire alla comunità nel suo complesso superano i suoi costi (costi sociali). Infatti, essa è definita dalla categorizzazione sistematica dei costi e dei benefici, dalla loro quantificazione e dal calcolo del beneficio sociale netto complessivo del piano, che rappresenta il miglioramento che il progetto apporta alla situazione esistente. A questo proposito, è fondamentale tenere presente che, quando si parla di programmi o progetti pubblici, come nel caso dell'agricoltura sociale, nell'ACB si fa riferimento al costo opportunità degli input, piuttosto che al loro costo contabile, ovvero il valore che la società deve perdere per impiegare l'input nella politica o nel progetto pubblico in questione.

Un progetto è considerato vantaggioso se il confronto tra i benefici e le spese totali rivela che i primi superano i secondi.

L'ACB è tipicamente condotta ex ante, con l'obiettivo di determinare se impegnare i fondi per uno specifico progetto, politica o intervento normativo. In alcune circostanze, alla conclusione del progetto viene condotta anche ex post, al fine di fornire un supporto all'analisi dei risultati del progetto.

Per una sua corretta attuazione, l'ABC si sviluppa in sei fasi:

- **Definizione dell'ambito dell'analisi ed individuazione dei costi e dei benefici rilevanti:** questa fase prevede l'identificazione dell'area geografica, dell'intervallo temporale e dei destinatari per il progetto da analizzare. La determinazione di questi tre aspetti dell'analisi circoscrive i confini all'interno dei quali bisogna agire;
- **Individuazione dei costi e benefici e delle relative unità di misura:** vengono identificati i singoli costi e benefici all'interno dell'ambito di analisi, e le rispettive unità di misura con cui misurarli. In alcune circostanze, la scelta dell'unità fisica per misurare i costi e i benefici è semplice, poiché è direttamente correlata al tipo di costo o beneficio utilizzato; in altre circostanze, può essere più complicata. Quando un costo o un beneficio può essere misurato con diverse unità di misura, la scelta è determinata dalla disponibilità di dati affidabili, tempestivi e solidi. Inoltre, sono da preferire le unità di misura che rendono più facile la successiva monetizzazione dei costi e dei benefici;
- **Previsione in termini quantitativi dei costi e dei benefici:** in questa fase avviene la creazione di previsioni e stime. La complessità e l'incertezza delle stime dipenderanno principalmente dall'arco temporale osservato (quanto più lungo sarà l'arco temporale tanto più complessa sarà la stima da effettuare) e dalle connessioni tra le variabili osservate;



- **Monetizzazione dei costi e dei benefici:** I costi e i benefici scoperti e definiti nella fase precedente devono poi essere monetizzati, ovvero espressi in unità monetarie come euro o dollari. Le voci di costo e beneficio sono esattamente comparabili e aggregabili perché espresse in un'unica unità, il denaro. È quindi possibile determinare i benefici complessivi e i costi totali legati a una politica, calcolare la differenza e quindi determinare l'impatto netto della politica sommando le singole voci di beneficio e di costo;
- **Sconto intertemporale ed aggregazione dei costi e dei benefici:** L'attualizzazione intertemporale è quel processo attraverso il quale i costi e benefici precedentemente monetizzati, vengono resi confrontabili nel tempo. Il principio che sta alla base dell'attualizzazione intertemporale è che gli individui, in un determinato intervallo di tempo, spesso preferiscono ottenere gli stessi vantaggi prima piuttosto che dopo;
- **Analisi di sensibilità:** in questa fase si verifica la sensibilità dell'output ottenuto dall'ACB con le assunzioni fatte all'inizio dell'analisi. Per fare ciò si utilizza la tecnica dell'analisi parziale, che considera le assunzioni in modo isolato e prevede il calcolo delle variazioni del beneficio netto per ciascuna di esse.

Una delle principali criticità dell'ACB risiede nelle difficoltà che si devono affrontare quando si è davanti a un beneficio che non è direttamente monetizzabile. In questi casi si possono usare due tecniche che derivano dall'ACB ma che presentano alcuni aspetti differenti per quanto riguarda la misurazione dei benefici con unità di misura non monetizzabili: l'analisi costi-efficacia (ACE) e l'analisi costi-utilità (ACU). Come si può evincere dal nome di queste tecniche, l'ACE quantifica i benefici non monetizzabili attraverso la loro efficacia, l'ACU invece utilizza una misura più complessa che è quella dell'utilità, che viene espressa in termini di Quality-Adjusted Life-Years, ovvero di anni di qualità guadagnati, essendo principalmente utilizzata in campo sanitario.

Entrambe le tecniche però non permettono la comparazione tra i costi e i benefici misurati attraverso queste misure, in quanto basate su unità di misura differenti. Inoltre, tutti e tre i metodi descritti sono strettamente legati alla dinamica dei costi e risultano quindi poco adatti alla valutazione di pratiche che generano elevati benefici sociali, difficilmente misurabili.

1.2. Analisi SWOT

L'analisi SWOT è una tecnica sviluppata più di 60 anni fa per dare supporto nello sviluppo di strategie aziendali in contesti con alto livello di incertezza e concorrenza. Nel corso degli anni l'applicazione dell'analisi SWOT è stata estesa in un primo momento agli scenari di sviluppo e alle decisioni di intervento pubblico, ed in un secondo momento alla valutazione dei programmi regionali.

L'obiettivo dell'analisi SWOT è quello di identificare il potenziale di crescita di una regione geografica, di un settore o di un'area di interesse che deriva dall'aumento dei punti di forza (*Strengths*) e dalla gestione dei punti di debolezza (*Weaknesses*), interni al contesto di analisi, alla luce del quadro di opportunità (*Opportunities*) e rischi (*Threats*) derivante dal contesto esterno.

L'analisi SWOT può essere effettuata sia a *tavolino*, ovvero direttamente dal ricercatore che identificherà da solo i punti di forza, di debolezza, le opportunità e le minacce di un determinato piano o di una determinata organizzazione, sia con *approccio partecipativo* attraverso le tecniche di stakeholder engagement. Inoltre, può essere svolta ex ante per migliorare l'integrazione del progetto nel suo contesto, in fase intermedia per



verificare che il progetto segua il suo iter ed eventualmente effettuare delle modifiche per migliorarlo, ex post per contestualizzare i risultati finali del progetto. In ogni caso l'analisi SWOT è composta da sei fasi:

- **Fase 1:** ricognizione del contesto territoriale in cui viene implementato il progetto o in cui opera l'organizzazione, e identificazioni di eventuali tendenze e problematiche;
- **Fase 2:** pianificazione delle possibili azioni da intraprendere per superare le problematiche individuate nella fase precedente;
- **Fase 3:** analisi del contesto esterno e identificazione di minacce ed opportunità del settore in cui l'organizzazione opera o in cui il progetto viene erogato;
- **Fase 4:** analisi del contesto interno, con identificazione dei fattori interni (punti di forza e di debolezza) che possono agevolare lo sviluppo e il superamento degli ostacoli;
- **Fase 5:** costruzione della matrice SWOT (Figura 1), composta da quattro aree nelle quali saranno identificati punti di forza, punti di debolezza, opportunità e minacce;

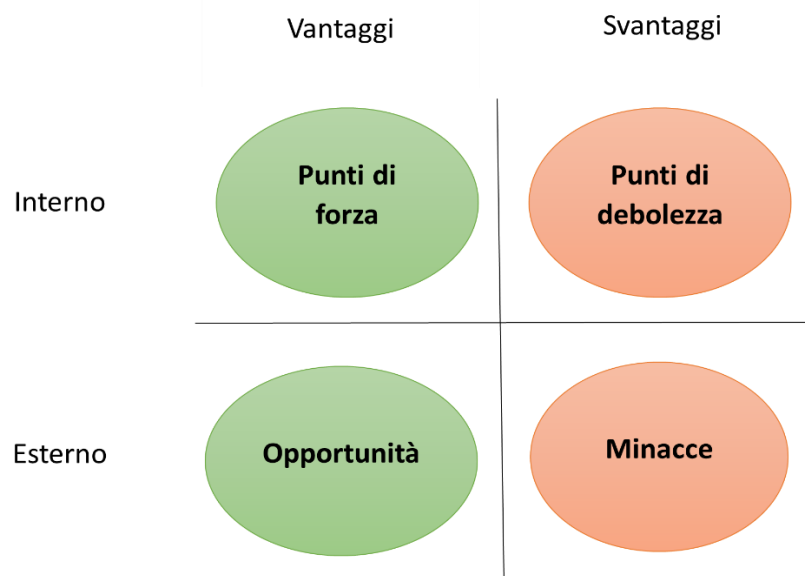


Figura 1: Esempio Matrice SWOT

- **Fase 6:** identificazione delle azioni che, sfruttando i punti di forza e le opportunità e riducendo i punti di debolezza e le minacce, possono agevolare l'organizzazione o l'implementazione di un progetto nel ridurre i problemi di sviluppo.

Il vantaggio principale dell'analisi SWOT è quello di consentire di identificare le principali linee strategiche in relazione ad un obiettivo globale di sviluppo economico o settoriale. Inoltre, se partecipata, può produrre piani di sviluppo con il consenso di tutti gli stakeholder. Gli svantaggi risiedono principalmente nella soggettività dell'analista che può causare distorsioni nell'analisi, e nella descrizione della realtà che a volte può risultare semplicistica. Questo può causare difficoltà nell'applicare questa metodologia a sistemi complessi, come quello dell'agricoltura sociale, che generano numerosi benefici sociali diretti e indiretti.



2. Metodi e strumenti per la valutazione di impatto

Nella precedente sezione sono stati illustrati l'ACB che è la più comune metodologia per la valutazione dell'efficienza degli output di un'organizzazione o di un progetto, e l'analisi SWOT che è una metodologia di analisi utilizzata per la valutazione dell'efficacia di un'organizzazione o di un progetto in relazione ai suoi punti di forza e di debolezza. In questa sezione, invece, si focalizzerà l'attenzione sulle metodologie utilizzate per la valutazione d'impatto, ponendo particolare attenzione a: Social Impact Assessment, Teoria del Cambiamento, Social Return on Investment e Matrice dell'Economia Civile.

La **valutazione d'impatto misura il cambiamento e le ricadute che un determinato progetto o una determinata organizzazione genera attraverso la sua attività sull'ambiente circostante**. Al suo interno contiene tutto il processo di analisi, dal coinvolgimento degli stakeholder al monitoraggio e gestione delle conseguenze. Per misurare al meglio i cambiamenti, che siano negativi o positivi, sono necessari al contempo strumenti qualitativi e quantitativi, che non si limitino a descrivere ciò che di positivo viene generato, ma che valutino l'impatto in tutte le sue componenti.

Negli ultimi anni, è stata posta maggiore attenzione alla valutazione di impatto, anche per il susseguirsi nel tempo di politiche, nazionali e internazionali, che hanno posto sempre di più l'accento sull'importanza di comprendere gli impatti che vengono generati sull'ambiente e sulla società. Basti pensare, come si vedrà meglio nei prossimi paragrafi, al *National Environmental Policy Act*, attraverso il quale la valutazione d'impatto ambientale e sociale è diventata parte del processo decisionale negli Stati Uniti, alla riforma del Terzo Settore e alla riforma delle società Benefit in Italia, che hanno inserito esplicitamente le valutazioni di impatto sociale per le organizzazioni di questo settore, e all'Agenda 2030 che mira alla creazione da parte di tutto il sistema produttivo di un valore con una forte componente sociale e ambientale.

In secondo luogo, l'accento sull'importanza della valutazione di impatto deriva da un cambio di paradigma e da un cambio della logica sulla responsabilità, che evidenzia come l'obiettivo del sistema produttivo debba essere quello di creare valore, anche e soprattutto attraverso attività di innovazione sociale. secondo questo approccio, l'obiettivo della valutazione non è quello di misurare o di giudicare, ma quello di dare valore a ciò che viene generato, con un superamento delle logiche di misurazione strettamente legate all'economia classica e una valorizzazione degli elementi e dei percorsi di innovazione sociale di cui le organizzazioni si fanno portatrici. È questo – in sintesi – uno degli elementi del pensiero dell'Economia Civile, nato nel 1765 ma la cui validità è riconosciuta specialmente negli ultimi anni, su cui si basano diversi metodi di valutazione di impatto. Secondo questa logica, la valutazione di impatto si preoccupa del "bene" e non del "giusto", il suo obiettivo non è quello di descrivere ciò che si fa rispettando delle regole a tutela della comunità, quanto piuttosto quello di far emergere il valore creato oltre tale livello, considerato minimo. La valutazione è il valore attribuito al cambiamento che viene generato ex post dal nostro agire, ma che si basa su principi scelti e dichiarati ex ante, in uno sguardo di sostenibilità di lungo periodo.

Come detto in precedenza la valutazione di impatto può essere realizzata utilizzando diverse metodologie, a seconda dell'obiettivo specifico e delle dimensioni prese in considerazione. ad esempio, per quanto riguarda la dimensione oggettiva, nel caso si può valutare un progetto, un processo, un'impresa o una politica; per la dimensione temporale si può effettuare una (valutazione ex ante, in itinere o ex post; per la dimensione soggettiva, può essere realizzata un'autovalutazione interna oppure una valutazione esterna. A seconda delle dimensioni prese in considerazione, si avranno a disposizione metodologie più o meno adattabili all'oggetto



della valutazione. È possibile, in alcuni casi, che per comprendere al meglio un determinato fenomeno sia necessario applicare più di una metodologia congiuntamente.

2.1. Il Social Impact Assessment

Con l'approvazione del National Environmental Policy Act (NEPA), dal 1969 la valutazione dell'impatto ambientale è diventata una parte fondamentale della pianificazione ambientale e del processo decisionale negli Stati Uniti. Inoltre, più recentemente è stata riscontrata l'esigenza di comprendere meglio gli impatti che le organizzazioni e i progetti generano sulla società. In risposta a queste esigenze un gruppo di scienziati sociali ha fondato il Comitato inter-organizzativo sui principi guida per il Social Impact Assessment (SIA).

Solitamente il SIA viene adottato ex ante al fine di identificare e gestire le conseguenze sociali che si possono generare da specifiche politiche o da specifici progetti. Al suo interno deve contenere 10 fasi che si succedono in una logica sequenziale, ma che nella pratica possono anche sovrapporsi:

1. **Coinvolgimento del pubblico – Sviluppo di un piano pubblico efficace per coinvolgere tutti i cittadini potenzialmente interessati.** In questa prima fase vengono messe a punto le basi per un programma di coinvolgimento del pubblico che durerà per tutto il processo di valutazione dell'impatto ambientale e sociale. Ciò richiede l'identificazione e la collaborazione con tutti gli stakeholder (gruppi potenzialmente interessati) fin dall'inizio della pianificazione dell'azione proposta. Al fine di determinare le aree di impatto per ogni stakeholder, devono essere adottate le strategie di stakeholder engagement (interviste, focus group, questionari, etc..) per coinvolgere ogni portatore di interesse nel processo decisionale di pianificazione;
2. **Identificazione delle alternative - Descrizione dell'azione o del cambiamento di politica proposti e delle alternative ragionevoli.** Attraverso una sufficiente descrizione dell'azione o del progetto che si vuole implementare, vengono identificati i dati e le variabili necessari per la valutazione dell'impatto. In relazione a ciò all'interno delle linee guida per il SIA è presente una lista di variabili che possono essere studiate per comprendere le conseguenze che il progetto o l'azione hanno sulla società;
3. **Condizioni di base - Descrizione dell'ambiente umano rilevante/area di influenza e delle condizioni di base.** In questa fase viene analizzato il contesto di base e vengono identificate le condizioni esistenti e le tendenze passate associate all'ambiente umano in cui si svolgerà l'attività proposta. Pertanto, verranno analizzate l'area geografica, le caratteristiche della popolazione e le relazioni che gli stakeholder individuati hanno con queste e tra di loro.
4. **Scoping -Identificazione dell'intera gamma dei probabili impatti sociali da discutere con persone potenzialmente interessate.** Devono essere individuate tutte le variabili legate agli impatti sociali generati dall'attività proposta, sia quelli percepiti da chi propone l'attività, sia quelli percepiti da ogni stakeholder. Per individuare gli impatti vengono utilizzate le interviste, i focus group, le indagini pubbliche e la letteratura scientifica esistente. In ogni caso ogni stakeholder va coinvolto nell'individuazione delle variabili, o attraverso un processo partecipato (interviste, focus group) o attraverso la revisione delle variabili scelte dal valutatore.
5. **Proiezione degli effetti stimati - Indagine sugli impatti probabili.** Gli impatti probabili possono essere definiti come la differenza che si prevede tra un futuro con e senza l'azione proposta. Per individuare tali impatti occorre raccogliere cinque principali fonti di informazione: i dati forniti dai proponenti del progetto; le esperienze precedenti con azioni simili, rappresentate nella letteratura di riferimento e in altre dichiarazioni di impatto ambientale; i censimenti e le statistiche vitali; i



documenti e le fonti secondarie; la ricerca sul campo, comprese le interviste agli informatori, le audizioni, le riunioni di gruppo e le indagini sulla popolazione generale. L'analisi delle esperienze passate, dei documenti e delle fonti secondarie, unita alla ricerca sul campo, permette di identificare gli impatti futuri in relazione a ciò che è stato e a ciò che si prevede che avverrà. Questo permette anche di verificare quanto il caso studio si discosti da altri casi comparabili.

6. **Prevedere le risposte agli impatti - Determinare la significatività degli impatti sociali identificati.** Successivamente alla fase di identificazione degli impatti si deve stimare la "risposta" che gli stakeholder avranno a questi impatti. Le azioni dei gruppi interessati devono essere valutate utilizzando casi comparabili e interviste con le persone interessate su ciò che si aspettano di fare. L'importanza di questa fase risiede nel prevedere le conseguenze che si potrebbero sviluppare a causa dell'adattamento e delle risposte degli stakeholder rispetto all'azione proposta.
7. **Impatti indiretti e cumulativi - Stima degli impatti successivi e degli impatti cumulativi.** È necessario inoltre identificare gli impatti indiretti, ovvero quelli generati dagli impatti diretti, ma spesso verificatosi più tardi o in un luogo diverso, e gli impatti cumulativi, ovvero quelli generati da azioni successive e precedenti l'azione oggetto di studio ma consequenzialmente collegate ad essa. L'identificazione di questi impatti è fondamentale per una corretta ed efficiente SIA.
8. **Cambiamenti nelle alternative - Analisi di alternative nuove o modificate e stima delle loro conseguenze.** Una volta identificate tutte le tipologie di impatto vengono analizzate le eventuali alternative per migliorare gli impatti generati. Ogni alternativa viene poi sottoposta a una nuova valutazione.
9. **Mitigazione – Sviluppo di un piano di mitigazione.** Nel caso in cui siano stati individuati degli impatti negativi bisognerà individuare le giuste misure di mitigazione al fine di minimizzarne gli effetti. Di solito per mitigare un impatto negativo si adotta una strategia composta da sequenze: durante la prima si cerca di evitare ogni effetto negativo, nella seconda sequenza si cerca di ridurre ogni impatto al minimo, nella terza, che si verifica se nessuna delle due precedenti ha avuto successo, si attuano strategie di compensazione per gli impatti negativi generati. Individuando gli impatti che si verificheranno e compiendo sforzi per evitare o minimizzare le conseguenze negative, o compensando i residenti o la comunità per le perdite, i benefici possono essere aumentati e i conflitti possono essere evitati, gestiti o minimizzati.
10. **Monitoraggio - Sviluppo di un programma di monitoraggio.** Infine, come ultima fase, è previsto lo sviluppo di un programma di monitoraggio, al fine di verificare le deviazioni rispetto all'azione proposta e eventuali impatti importanti non previsti.

Questa metodologia di valutazione è particolarmente adatta per comprendere, in anticipo, le conseguenze che si possono verificare successivamente all'implementazione di un'attività, ma meno adatto nel caso in cui si vogliono valorizzare e misurare tali impatti. È un punto di partenza per un cambio di paradigma all'interno dei processi di valutazione, in cui gli impatti sociali ed ambientali assumono una notevole importanza.



2.2. La Teoria del Cambiamento

La Teoria del Cambiamento (ToC) è una metodologia di impatto nata negli anni 90 in risposta all'esigenza di nuove metodologie che potessero valutare a pieno gli effetti generati dai programmi comunitari. Ha lo scopo di tracciare una mappa-percorso che collega gli interventi introdotti con l'impatto desiderato. Propone un percorso a ritroso, che partendo dal cambiamento che si vuole generare e passando dagli outcome (impatto nel breve periodo sugli stakeholder) e dagli output (prodotti e servizi generati), arriva a comprendere le risorse e le attività che bisogna introdurre (Figura 2).

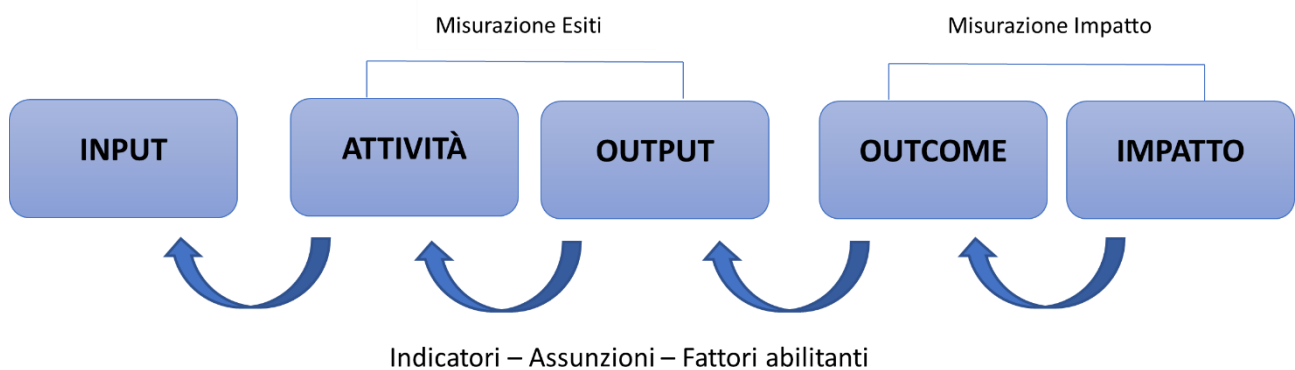


Figura 2: La Teoria del Cambiamento (Castello e Brugnetti, 2017)

È una metodologia utilizzata principalmente ex ante, in fase di programmazione per stabilire l'impatto che si vuole generare e identificare le attività migliori per raggiungerlo. È necessario un alto grado di coinvolgimento degli stakeholder, attraverso focus group o workshop, in tutto il processo di valutazione.

La ToC prevede 7 fasi per una corretta attuazione:

1. **Identificazione degli obiettivi di cambiamento di lungo periodo e degli stakeholder coinvolti.** Il primo passo del processo consiste nell'individuare l'obiettivo di lungo termine che si vuole conseguire, e di conseguenza l'impatto che si desidera generare. Successivamente si identificano gli stakeholder diretti e indiretti su cui l'impatto generato genera un cambiamento, che andranno coinvolti nel processo di analisi;
2. **Mappatura degli outcome.** L'obiettivo di questa fase è di identificare a ritroso tutti gli outcome, in termini di precondizioni, necessari e sufficienti per produrre il cambiamento. Una volta identificati, gli outcome vengono mappati in un percorso sequenziale che indica l'ordine in cui gli outcome devono verificarsi per generare l'impatto desiderato. Infatti, alcuni outcome possono essere condizioni necessarie perché si verifichino outcome futuri.
3. **Reality Check.** In questa fase si mappano gli outcome che possono essere generati direttamente dall'organizzazione o dal proponente del progetto, quelli che verranno considerati in un secondo momento, e gli outcome che verranno realizzati da altri stakeholder attivi nel contesto. Attraverso l'identificazione degli stakeholder e la mappatura degli outcome è possibile tracciare le linee guida per il coinvolgimento degli stakeholder che contribuiranno alla creazione dell'impatto.
4. **Identificazione delle attività.** È necessario identificare e descrivere le attività che dovranno essere introdotte per generare il cambiamento desiderato.



- 5. Scelta degli indicatori.** Gli indicatori vengono costruiti attraverso la combinazione di metriche qualitative e quantitative e hanno l'obiettivo di misurare il cambiamento che si è preposti di generare.
- 6. Verifica delle ipotesi.** L'obiettivo di questa fase dell'analisi è di identificare quali siano le condizioni necessarie affinché si verifichino le ipotesi che stanno alla base del modello, e nel caso di ostacoli che non permettono il loro verificarsi, stabilire una strategia per il loro superamento o un percorso alternativo.
- 7. Relazione finale.** È una comunicazione sia interna che esterna, che ha lo scopo di far emergere il valore generato, le lezioni apprese all'interno del processo e le azioni da attuare per migliorarlo.

Al fine di monitorare l'effettivo verificarsi dell'impatto previsto, la ToC andrebbe riproposta in modo continuativo, con l'obiettivo di raggiungere obiettivi di impatto sempre migliori anno dopo anno. La necessità di dover condurre quest'analisi ex ante, può in alcuni casi essere un limite, come nel caso in cui si vogliono valutare progetti già terminati o in corso.

2.3. Il Social Return on Investment

Il Social Return on Investment (SROI) è una metodologia che mira a quantificare un "valore" più ampio rispetto a quello espresso in soli termini economici o finanziari; infatti, attraverso l'utilizzo di outcome, indicatori e proxy finanziarie per misurare i benefici sociali ed ambientali, permette di esprimere in termini monetari le componenti sociali ed ambientali che lo compongono. Questo approccio, integrando nell'analisi tali benefici, ha l'obiettivo di valorizzare sia la riduzione delle disuguaglianze sociali e del degrado ambientale sia il miglioramento dello stato di benessere degli individui conseguente ad un certo investimento.

Ci sono due tipi di analisi SROI:

- 1. Valutativa**, condotta ex-post e basata su outcome reali conseguiti. È particolarmente adatta per la valutazione di progetti e programmi giunti a termine.
- 2. Previsionale**, finalizzato alla previsione del valore sociale che sarà creato se le attività raggiungono gli outcome attesi.

Questa metodologia di analisi prevede 6 fasi per una sua corretta attuazione (Figura 3):

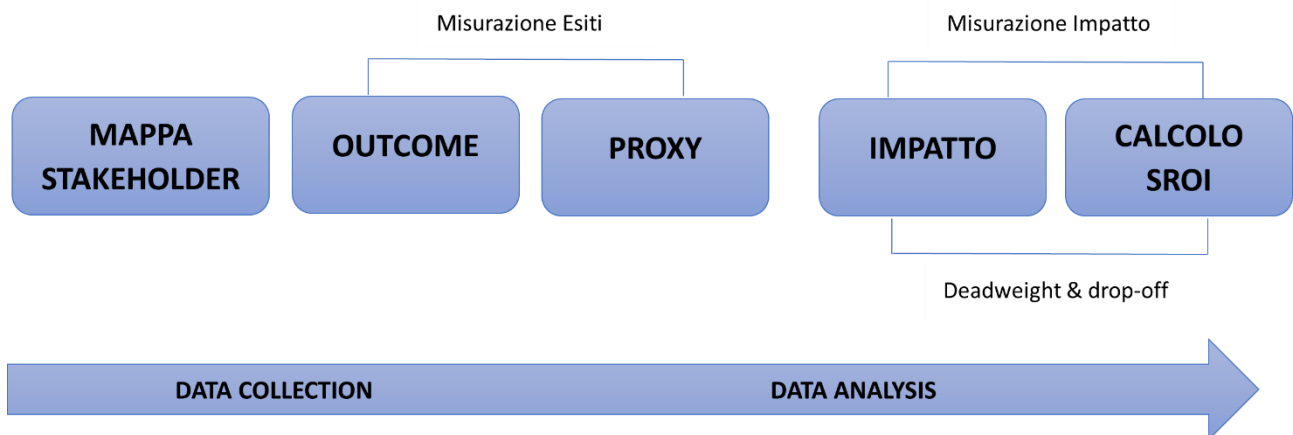


Figura 3: Il Social Return on Investment (Nicholls, 2012)



1. **Definire il campo di analisi e identificare gli stakeholder.** Attraverso l'identificazione e il coinvolgimento degli stakeholder questo approccio permette di capire su quali, e in che misura, ricade il valore generato. In questo modo il valore può essere suddiviso a seconda della percezione che ogni stakeholder ha della misura del cambiamento (outcome);
2. **Mappatura degli outcome.** Attraverso il coinvolgimento degli stakeholder si identificano gli outcome, che rappresentano la misura del cambiamento per ogni stakeholder in conseguenza dell'output prodotto dall'investimento;
3. **Quantificare gli outcome e attribuire un valore.** Ad ogni outcome individuato andrà associato un indicatore che, attraverso l'uso di proxy finanziarie, permetterà di misurare in termini monetari gli outcome stessi;
4. **Definire l'impatto.** Vengono applicate alcune misure al valore trovato attraverso la quantificazione degli outcome in modo tale da ridurre al massimo il rischio di sovrastima degli outcome. La prima di queste misure è costituita dal *deadweight*, che rispecchia la quantità di outcome che sarebbe avvenuta anche nel caso in cui l'attività analizzata non avesse avuto luogo, e viene calcolato sottraendo al valore totale dell'outcome una percentuale corrispondente alla stima della quantità di outcome che si sarebbe comunque verificata. La seconda misura è il drop-off, una misura che rispecchia la durata dell'effetto dell'outcome e viene calcolato sottraendo una percentuale fissa (10%) per quegli outcome che hanno durata maggiore di un anno e per cui si stima una riduzione del valore complessivo al passare del tempo.
5. **Calcolare lo SROI.** Calcolare il valore finanziario dell'investimento e calcolare il valore finanziario dei costi e dei benefici sociali;
6. **Restituire, utilizzare, integrare.** Redigere un report per informare gli stakeholder dei risultati ottenuti, ma anche per porre i risultati a verifica.

L'innovazione principale dello SROI risiede nello sviluppo degli strumenti di calcolo (proxy) per la quantificazione in termini monetari degli outcome che, in relazione agli stakeholder, investono gli ambiti economico, sociale e ambientale. Inoltre, attraverso il calcolo dello SROI si è in grado di comprendere in che misura ogni stakeholder ha contribuito al valore generato e quali siano le aree di intervento da migliorare. Occorre però sottolineare come la monetizzazione dell'impatto possa, in alcuni casi, porre più l'accento sulla misurazione economica che sulla valorizzazione dello stesso. Una corretta e chiara premessa sugli obiettivi dell'analisi potrebbe aiutare a superare questo rischio, come l'affiancamento di altre metodologie d'impatto che valorizzino in modo più efficiente il valore generato.

2.4. La Matrice dell'Economia Civile

La Matrice dell'Economia Civile è un processo metodologico partecipato nato grazie alla relazione collaborativa di ricercatori, studiosi consulenti e organizzazioni profit, non profit e pubbliche, partendo dai principi dell'Economia Civile. Ha lo scopo di valutare in maniera qualitativa e quantitativa la capacità dell'impresa di generare e sviluppare valore per la comunità, stimolando un continuo miglioramento. È infatti utilizzata per valorizzare punti di forza di un'organizzazione, comprendere appieno gli obiettivi di lungo periodo da raggiungere con le attività o gli interventi proposti, individuare le aree critiche su cui intervenire con fattori protettivi e le aree di intervento che possono essere migliorate.



La Matrice dell’Economia Civile si articola in 6 fasi:

1. **Analisi preliminare.** Si identificano le principali caratteristiche dell’oggetto della valutazione, l’obiettivo di impatto che si vuole generare, e se questo sia in linea con i principi su cui si fonda l’Economia Civile (Bene Comune, Bene Relazionale, Democrazia partecipativa, Comunità, Dono e Gratuità, Meritorietà, Inclusione, Felicità e Sussidiarietà Circolare) (figura 4).
2. **Selezione del set di indicatori e raccolta/analisi dati.** In questa fase vengono selezionati, da una tabella (figura 5) contenente un set completo di 40 indicatori proposti, quelli necessari a misurare gli outcome che permettono di generare l’impatto.

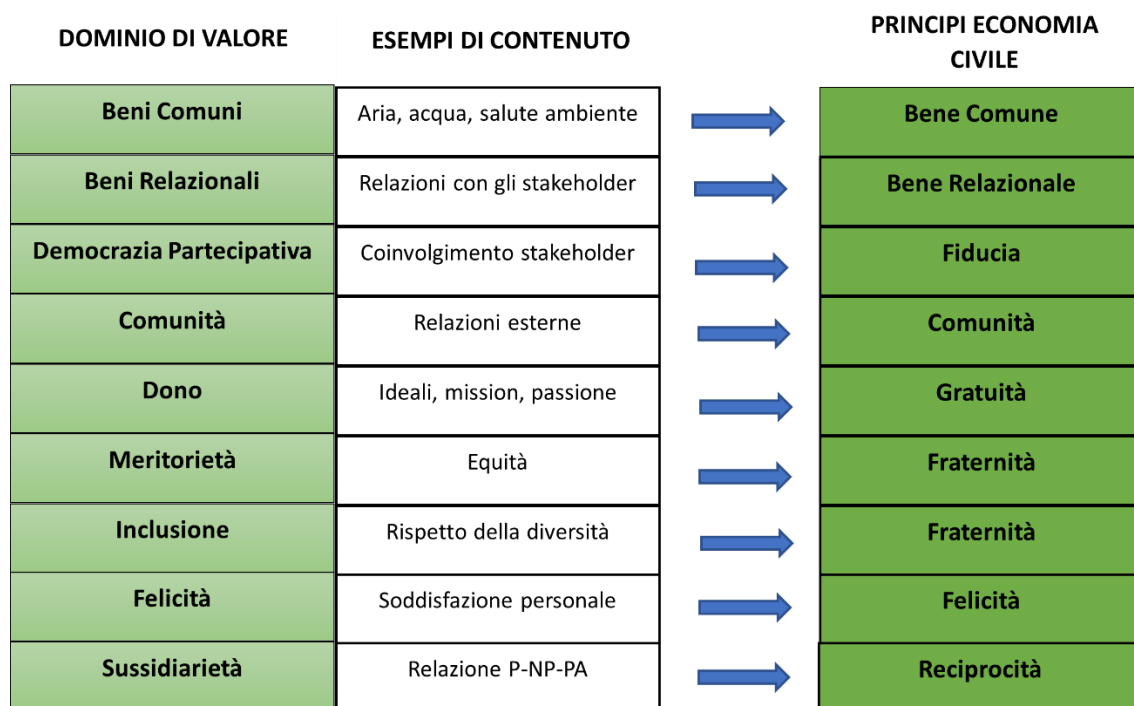


Figura 4: I domini di valore dell’Economia Civile

La tabella, inoltre, fornisce per ogni indicatore: il dominio di valore dell’Economia Civile al quale appartiene l’indicatore stesso; una descrizione analitica del metodo di misurazione; una descrizione del significato logico dell’indicatore; un’esemplificazione; l’identificazione del Sustainable Development Goal (SDGs) e dei rispettivi tools specifici a cui è collegato (Figura 5).

N	Indicatore	Dominio di Valore	Misurazione	Descrizione	Esempio	SDGs
38	Proporzione di persone appartenenti a categorie protette/svantaggiate	Inclusione	Percentuale di persone appartenenti a categorie protette/svantaggiate sul totale dei dipendenti	Lo scopo è quello di garantire la pari opportunità per ogni soggetto	persone con disabilità, ex detenuti, persone affette da dipendenza, inoccupati etc..	

Figura 5: Esempio indicatore n 38 Tabella degli Indicatori. Fonte: Scuola Economia Civile

Tutti gli indicatori selezionati saranno analizzati e misurati come indicato dalla tabella degli indicatori proposta, l’esito sarà poi normalizzato su una scala da 1 a 100 e verrà aggregato agli altri esiti nelle successive fasi dell’analisi.



3. **Coinvolgimento degli stakeholder.** Attraverso il coinvolgimento di tutti gli stakeholder, vengono assegnati dei pesi a ogni outcome in base alle loro preferenze e priorità rispetto ai domini di valore, alle aree di intervento e alle attività messe in campo. A ogni outcome sarà assegnato un peso che va da 0 a 5. Il valore assegnato al peso sarà poi moltiplicato per il valore che era stato assegnato all'outcome.
4. **Calcolo dell'impatto.** In questa fase ogni valore misurato e moltiplicano per il peso assegnato nelle precedenti fasi viene aggregato in un unico strumento sintetico, semplice da comprendere e divulgare. Verranno aggregati i valori sia per ogni singolo dominio che per tutti i domini congiuntamente.
5. **Analisi critica dei risultati.** È necessario, in questa fase, analizzare i risultati in modo critico e identificare le aree di intervento che sono seggette a possibili miglioramenti. Per fare ciò sono proposti due strumenti di visualizzazione dei risultati:
 - la **matrice di materialità** (Figura 6), attraverso la quale si divide l'asse cartesiano in quattro aree che delimiteranno le aree di intervento in cui suddividere gli indicatori.

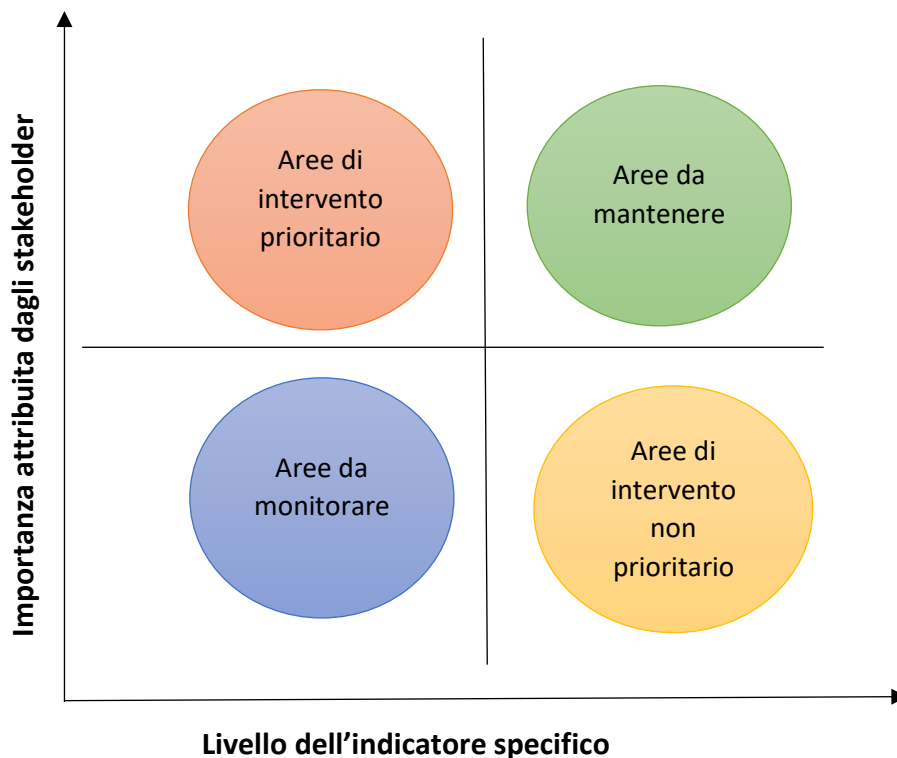


Figura 6: La matrice di materialità

Il quadrante in basso a sinistra (area da monitorare) sarà composto da quegli indicatori per cui è stato misurato un basso valore e a cui gli stakeholder non danno molta importanza, di conseguenza saranno indicatori da monitorare; il quadrante in alto a sinistra (aree di intervento prioritario) sarà composto da indicatori con un basso livello di valore, ma che risultano essere molto importanti per gli stakeholder, saranno questi gli indicatori su cui intervenire con più urgenza; il quadrante in basso a destra (aree di intervento per cui non si configura la necessità di un intervento prioritario) sarà caratterizzato da indicatori con un



alto livello di valore ma con una bassa importanza attribuita dagli stakeholder, e saranno quindi indicatori sui quali si potrà intervenire con meno priorità; infine il quadrante in alto a destra (aree da mantenere) sarà caratterizzato da quegli indicatori che presentano un alto livello del valore e un'alta importanza attribuitagli dagli stakeholder, e saranno pertanto quegli indicatori che dovranno essere mantenuti nel tempo.

- Il **termometro dei risultati**: attraverso il quale è possibile analizzare i risultati raggiunti rispetto a ciascun dominio di valore e rispetto all'andamento complessivo del territorio. L'obiettivo è quello di rappresentare i propri risultati suddivisi per dominio di valore, in modo da poterli confrontare sia con gli obiettivi interni, che con il valore composto di responsabilità civile del territorio dato da attività analoghe presenti sul territorio (Figura 7). Per rendere efficace questo strumento, è necessario, quindi, predisporre di dati con cui è possibile effettuare dei confronti.

Composito Totale

Inclusione e Parità di Genere

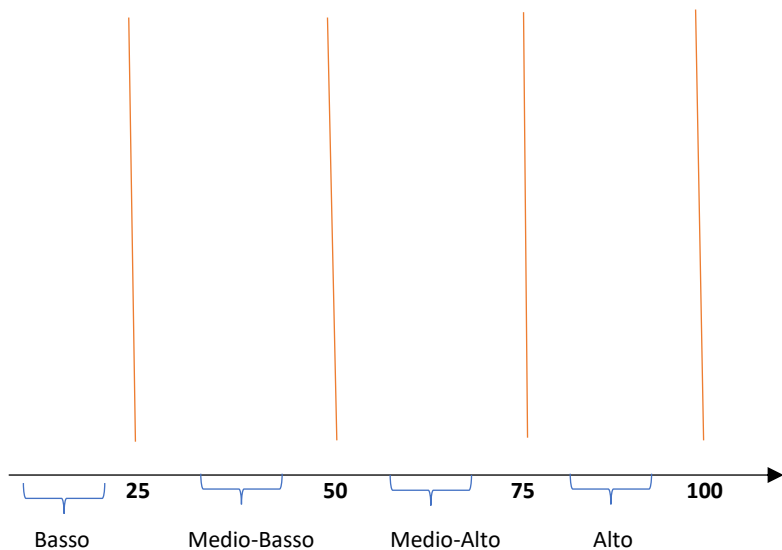
Dono, Gratuità e Meritorietà

Beni Relazionali e Felicità

Beni Comuni

Comunità

Democrazia Partecipativa e
Sussidiarietà Circolare



6. **Comunicazione.** La condivisione e la restituzione con tutti gli stakeholder, diretti e indiretti, interni ed esterni, è una fase fondamentale della Matrice dell'Economia Civile. Lo scopo della comunicazione interna è quello di fissare obiettivi di futuri miglioramenti, mentre quello della comunicazione esterna è quello di valorizzare e tutelare il valore generato.

Uno degli elementi più innovativi della Matrice dell'Economia Civile è sicuramente la connessione tra gli indicatori e i relativi tools specifici degli SDGs. Rimangono alcune aree inesplorate come la possibilità di espandere questa metodologia alla valutazione di progetti e programmi oltre che alla valutazione di organizzazioni. Inoltre, è una metodologia nuova, con poche applicazioni riportate in letteratura, e questo non ha ancora permesso la sua conoscenza e il suo utilizzo a livello internazionale.



2.5. Altre metodologie per la valutazione di impatto

Vi sono altre metodologie di impatto più legate ad obiettivi o organizzazioni specifiche. In particolare:

- **Benefit Impact Assessment.** È un questionario di analisi di impatto, composto da 150 domande suddivise in 5 macroaree (governance, dipendenti, comunità, ambiente e modello di business), che permette di distinguere le aziende che generano impatto per la società dalle altre. È utilizzato per le aziende B-corp e questo lo rende esclusivo e non applicabile in altri contesti;
- **SDGs Compass.** È uno strumento di autovalutazione ex ante che permette ai leader di impresa di definire una strategia, basata sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, che mira alla sostenibilità di lungo periodo. Anche questo metodo è poco inclusivo, in quanto rivolto esclusivamente alle governance;
- **L'Autovalutazione Partecipata di NeXt.** È un questionario di autovalutazione suddiviso in 6 macroaree identificate coerentemente con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Permette di identificare gli impatti generati in ambito sociale ed ambientale selezionando indicatori già esistenti e ritenuti significativi per il Comitato Tecnico Scientifico di NeXt.;
- **Benessere Equo e Sostenibile Aziendale (BESA).** È uno strumento di valutazione partecipato che misura la capacità di un'impresa di generare un benessere equo e sostenibile. Nonostante la sua validità per le grandi imprese, rimane limitato ad un processo di rendicontazione piuttosto che ad un processo di valorizzazione d'impatto;
- **SABI.** È una guida di autovalutazione che permette alle imprese di guardarsi all'interno e di monitorare i risultati rispetto al modello stabilito, mirando alla generazione di un valore sistemico.



3. La valutazione dell'Agricoltura Sociale in Italia e in Europa

Negli ultimi anni per la valutazione dell'agricoltura sociale è stata proposta la metodologia SROI sia in campo europeo ed extra-europeo (Inghilterra, Messico, Spagna) sia in campo nazionale.

Oltre alla valutazione di impatto, che vedremo nel dettaglio più avanti, occorre sottolineare come in alcuni casi siano state proposte congiuntamente ad essa una valutazione di contesto attraverso l'analisi SWOT e una valutazione sul modello di business delle aziende/cooperative coinvolte attraverso il Business Model Canvas (BMC). Questo è particolarmente significativo in un contesto come quello dell'agricoltura sociale che genera benefici di natura diversa per una molteplicità di soggetti in via diretta e indiretta. Inoltre, all'interno dei progetti partecipano alla creazione dell'impatto attori provenienti da diversi settori con diversi obiettivi aziendali (associazioni, cooperative sociali, cooperative agricole, imprese agricole) e diverse risorse da utilizzare. Infatti, dove è stato proposto, questo approccio è risultato importante per comprendere appieno i cambiamenti e gli impatti (individuati poi con la valutazione di impatto) generati dai progetti di agricoltura sociale e i soggetti che contribuiscono a generarli. Inoltre, si è in grado di comprendere quali siano le condizioni necessarie affinché il cambiamento avvenga (e quindi si verifichi l'impatto) e quali siano gli ostacoli che possano presentarsi.

Per la valutazione di impatto dell'agricoltura sociale lo SROI risulta particolarmente adatto perché, come visto, viene prevalentemente utilizzato per la valutazione di progetti, sulla base dei quali si svolgono in genere le attività di agricoltura sociale. Inoltre, questo metodo è risultato efficiente per valorizzare e comprendere gli impatti generati dai progetti di agricoltura sociale, mostrando un ritorno sociale dell'investimento più che positivo in ogni sua applicazione. Le potenzialità dello SROI in questo contesto riguardano principalmente tre aspetti:

- **L'identificazione e mappatura degli stakeholder.** L'applicazione della prima fase dello SROI ha permesso di identificare tutti gli stakeholder diretti e indiretti che partecipano ai progetti di agricoltura sociale. Inoltre, la mappatura degli stakeholder e il conseguente coinvolgimento è stato fondamentale per comprendere appieno il cambiamento generato e per la successiva costruzione degli outcome e delle proxy finanziarie. Infatti, questa metodologia prevede il coinvolgimento degli stakeholder in tutte le fasi del processo. Identificando tutti gli stakeholder si è in grado non solo di valutare tutto il valore generato dal progetto ma anche di comprendere come viene generato. Nello specifico le applicazioni dello SROI al fenomeno dell'agricoltura sociale presenti in letteratura permettono una prima standardizzazione sull'identificazioni degli stakeholder chiave da coinvolgere nell'analisi. Infatti, in tutte le applicazioni sono stati coinvolti: i beneficiari dei progetti, le cooperative/associazioni promotrici del progetto, le imprese agricole ospitanti il periodo di tirocinio, la comunità locale comprendente sia le istituzioni sia la società in senso lato, e i servizi locali di cura alla persona.
- **La mappatura degli outcome e costruzione delle proxy.** La mappatura degli outcome ha reso possibile, per ogni stakeholder coinvolto, di identificare tutti gli impatti diretti e indiretti generati dai progetti di agricoltura sociale. Oltre che a suddividere gli outcome per stakeholder, la mappatura ha permesso di categorizzare ogni outcome per componente ambientale, sociale o economica. Questo, come vedremo nella prossima sezione ha creato dei vantaggi significativi nell'analisi dei risultati.



La costruzione delle proxy finanziarie come strumento di calcolo per monetizzare gli impatti generati dall'agricoltura sociale ha permesso in primo luogo di rendere confrontabili gli outcome tra di loro. Inoltre, ha permesso di quantificare la distribuzione dell'impatto generato per ogni stakeholder e per ogni componente della sostenibilità (ambientale, sociale ed economica). Infine, avere come risultato, oltre all'identificazione e la conseguente valorizzazione dei cambiamenti generati, un valore numerico che rispecchia la "convenienza economica" dell'agricoltura sociale, permette di rivolgersi ad una molteplicità di soggetti con diversi "linguaggi" a seconda di quale sarà il destinatario o gli obiettivi della valutazione. Ad esempio, se i destinatari della valutazione saranno le istituzioni che pianificano le politiche di welfare, la monetizzazione può essere un ottimo canale per valorizzare l'impatto; se invece i destinatari sono soggetti provenienti dal Terzo Settore, sarà più utile concentrarsi sulla valorizzazione del cambiamento in senso lato piuttosto che sulla sua monetizzazione.

Gli studi presenti in letteratura hanno permesso di identificare delle prime similitudini tra le analisi nella costruzione degli outcome e delle proxy finanziarie (Figura7).



	Outcomes	Proxy			
			Basset e Giarè, 2021	Leck, 2013	Tulla et al., 2020
Beneficiari					
	migliorare la qualità della vita	Salario derivante dalla borsa lavoro	X	X	X
	acquisizione nuove competenze	Salario percepito da un contratto post progetto	X	X	X
	riduzione isolamento sociale/migliori condizioni salute	minor numero di visite psicologiche	X	X	X
	miglioramento delle condizioni sociali	persone che partecipano ad attività sociali e/o culturali		X	X
Cooperative					
	sviluppo della cooperativa	minori costi di produzione	X		
		numero di persone in cooperativa che si sentono soddisfatte dal proprio lavoro			X
Aziende Agricole Ospitanti					
	incremento valore di mercato/ effetto reputazionale	incremento vendite	X	X	
Servizi di assistenza					
	minori ospedalizzazioni/servizi di cura alla persona	giorni di ospedalizzazione	X	X	X
Familiari					
	riduzione tempi di assistenza	minori costi terapia familiare		X	X
Comunità Locale					
	diminuzione del tasso di disoccupazione delle persone con disabilità	minori costi di indennità di disoccupazione		X	X
	minori costi della previdenza sociale	costo giornaliero per i detenuti	X		
		valore dei pagamenti previdenziali			X
Ambiente					
	Miglioramento della biodiversità del territorio circostante il progetto	Minore dispersione del valore dell'ecosistema per il riciclo degli xenobionti	X		
		proxy identificati ma non misurati			X

Figura 7: La tabella degli outcome e delle proxy.

Fonte: adattamento da Basset, 2023, The Evaluation of Social Farming through Social Return on Investment: A Review



In particolare, come si può notare in Figura 7, per la categoria degli utenti i risultati identificati sono "miglioramento della qualità della vita", "acquisizione di competenze lavorative" e "riduzione dell'isolamento sociale" in tutti gli studi. Inoltre, in alcuni studi sono stati presi in considerazione altri risultati, come l'"aumento dell'indipendenza". C'è somiglianza anche nella costruzione di proxy per quantificare gli outcome. Infatti, per "acquisizione di competenze lavorative" e "riduzione dell'isolamento sociale" vengono utilizzate le proxy "remunerazione da contratti post-progetto" e "minor costo per le sedute psicologiche". Per quanto riguarda la comunità locale e le Istituzioni la costruzione degli outcome dipende molto dalla tipologia di progetto che si valuta. Infatti, la mappatura degli outcome in studi che hanno riguardato diverse categorie di beneficiari, ha permesso di evidenziare e quantificare con un approccio metodologico unitario, impatti sociali diversi, su diverse comunità locali, a seconda della categoria di beneficiari oggetto di valutazione: per i progetti che hanno come beneficiari del servizio persone con disabilità fisiche o mentali, si osserva un beneficio sociale misurabile attraverso la diminuzione dei costi per il recupero fisico e psicologico e una diminuzione del tasso di disoccupazione per questa categoria, mentre per progetti rivolti a persone affette da dipendenze avremo un beneficio sociale che può essere misurato attraverso la diminuzione della probabilità che queste persone commettano reati (a sua volta misurata attraverso il costo delle spese di detenzione). Per quanto riguarda i Servizi Sanitari Nazionali e di cura alla persona, si avrà un minor numero di ricoveri ospedalieri misurato attraverso il costo giornaliero del ricovero, ma anche una diminuzione dei costi per le Aziende Sanitarie Locali derivante dalla diminuzione della probabilità di ricaduta dei loro pazienti. Infine, il confronto può essere fatto anche per gli esiti costruiti per le cooperative e/o le aziende agricole. Infatti, in due studi sui tre analizzati, il risultato principale è stato lo "sviluppo della cooperativa/agricoltura", misurato attraverso la proxy "minori costi di produzione". È stato quindi riscontrato un aumento dei ricavi e delle vendite grazie alla riduzione del costo dei prodotti. Per quanto riguarda le aziende agricole, si tratta di un aumento del valore del mercato, misurato con la proxy "aumento delle vendite".

- **L'analisi del risultato.** L'analisi del risultato e le conseguenti implicazioni che ne derivano risultano essere la principale potenzialità dell'applicazione dello SROI all'agricoltura sociale. Il fatto che il valore finale sia composto dall'aggregazione di ogni outcome espresso in una stessa unità di misura, quella monetaria, permette di scomporre il risultato e suddividerlo sia per la diversa tipologia di stakeholder, sia per la diversa componente della sostenibilità. In questo modo si potranno delineare le aree di intervento che possono portare a un miglioramento nell'implementazione dei progetti e i fattori che possono inficiare il beneficio generato per ogni stakeholder. Infatti, come detto in precedenza, l'importanza della quantificazione monetaria dei benefici sociali non dovrebbe risiedere nella visione classica del ritorno economico, quanto nella possibilità di valutare e rendere osservabili e comparabili i benefici sociali al pari di quelli economici. Solo così potranno essere fattori da considerare nelle scelte politiche dei Paesi.

Le applicazioni presenti in letteratura mostrano una composizione del valore formata per la grande maggioranza da benefici derivanti dalla componente sociale e in forma minore da quelli derivanti dalla componenti economiche ed ambientali. Per quanto riguarda la scomposizione per stakeholder gli studi mostrano come quasi 2/3 del valore derivi dai benefici generati per le categorie degli utenti e dalla comunità, intesa come Istituzione e comunità locale.

Sicuramente il numero di applicazioni dello SROI all'agricoltura sociale è ridotto, e sono necessarie maggiori valutazioni per poter standardizzare una metodologia univoca che renda i risultati confrontabili tra loro.



Inoltre, analisi aggiuntive come l'applicazione congiunta di altre metodologie di impatto, o l'applicazione di strumenti di correzione per ridurre l'incertezza delle stime nella costruzione delle proxy finanziarie, possono aumentare la comprensione e la valorizzazione del valore generato dai progetti di agricoltura sociale.



Bibliografia

- Ahmadvand M., Ezatollah Karami G. Z., Vanclay F., «Evaluating the use of Social Impact Assessment in the context of agricultural development projects in Iran». *Environmental Impact Assessment Review* 29 (2009): 399–407. <https://doi.org/10.1016/j.eiar.2009.03.002>.
- Armenta M.A. e C.G. Borbón Morales, “EL RETORNO SOCIAL DE INVERSION DE UNA EMPRESA SOCIAL AGRÍCOLA EN EL SUR DE SONORA». *EN EL SUR DE SONORA.* 41 (2017). Accessibile online URL: <https://www.redalyc.org/journal/141/14153918001/14153918001.pdf>.
- Basset F., “The evaluation of social farming through the Social Return on Investment. A review”. *Sustainability*. (in corso di pubblicazione) (2023).
- Basset F. e Giarè F., «The Sustainability of Social Farming: A Study through the Social Return on Investment Methodology (SROI)». *Italian Review of Agricultural Economics* 76, fasc. 2 (2021): 45–55. <https://doi.org/10.36253/rea-13096>.
- Bonomi S. e Giorgiotti A., “The sense of impact assessment through the lens of civil economy. *Impresa e Progetto Electronic Journal of Management* (2023).
- Castello S. e Brugnetti G., “Manuale operativo per la Theory of Change. Linee guida per gestire un workshop partecipativo di Teoria del Cambiamento e porre le basi per la valutazione dell’impatto sociale. *Philanthropy Insights*. Fasc. n.5. (2017). Accessibile online URL: https://www.fondazioneLangitalia.it/wp-content/uploads/2017/10/Philanthropy-Insights-n_5.
- Cordes, J. J. «Using Cost-Benefit Analysis and Social Return on Investment to Evaluate the Impact of Social Enterprise: Promises, Implementation, and Limitations». *Evaluation and Program Planning* 64 (2017): 98–104. <https://doi.org/10.1016/j.evalprogplan.2016.11.008>.
- CREA-Centro di ricerca Politiche e Bio-economia, Annuario dell’agricoltura italiana vol. LXXV, Roma, CREA, 2022. Accessibile online URL: https://www.crea.gov.it/documents/68457/0/Annuario_CREA_2021_Volume_LXXV.pdf/49fc57e1-a325-50f4-22bb-d044d0f24dbe?t=1671527592245
- Giarè F., De Vivo C., Ascani M., Muscas, F. (2018). L’agricoltura sociale: un modello di welfare generativo, in “*Italian Review of Agricultural Economics*”, Vol. 73, n. 2, 2018, <https://doi.org/10.13128/REA-24079>, accessibile online URL: <https://oajournals.fupress.net/index.php/rea/article/view/9937>
- Guirado C., Valldeperas N., Tulla A. F., Sendra L., Badia A., Evard C., Cebollada À, Espluga J., Pallarès I., e Vera A. «Social Farming in Catalonia: Rural Local Development, Employment Opportunities and Empowerment for People at Risk of Social Exclusion.» *Journal of Rural Studies* 56 (2017): 180–97.
- Interorganizational Committee on Guidelines and Principles for Social Impact Assessment. «Guidelines and Principles for Social Impact Assessment». *Environmental Impact Assessment Review* 15, fasc. 1 (1995): 11–43. [https://doi.org/10.1016/0195-9255\(94\)00026-W](https://doi.org/10.1016/0195-9255(94)00026-W).
- Leck C., «SROI Evaluation Report of The Houghton Project». *Social Value UK*. Accessibile online URL: <https://socialvalueuk.org/report/sroi-evaluation-report-of-the-houghton-project/>.
- Leck C., Upton D., Evans N., «Social Return on Investment: Valuing health outcomes or promoting economic values?» *Journal of health psychology*. Fasc. 21 (2014). <https://doi.org/10.1177/1359105314557502>.
- Momigliano S., Giovannetti Muti F., *La valutazione dei costi e dei benefici nella valutazione dell’impatto della regolazione*. Rubbettino Editore Srl. (2001). Accessibile online URL: <https://www.uniba.it/it/ricerca/dipartimenti/scienze-politiche/docenti/archivio-cartelle->



[docenti/prof.ssa-biscione-antonella/biscione-a.a.-2012-2013/250-la-valutazione-costi-benefici-biscione.pdf](#)

- Nicholls, J.; Lawlor, E.; Neitzert, E.; Goodspeed, T. A Guide to Social Return on Investment (SROI) (Revised); The SROI Network. Accounting for Value: Liverpool, UK, 2012.
- Storti D., *L'analisi SWOT*. Istituto Nazionale di Economia Agraria. Accessibile online URL: https://www.unirc.it/documentazione/materiale_didattico/598_2009_170_5598.pdf.
- Tulla A.F., Vera A., Guirado C., Valldeperas N., «The Return on Investment in Social Farming: A Strategy for Sustainable Rural Development in Rural Catalonia». *Sustainability* 12, fasc. 11 (2020): 4632. <https://doi.org/10.3390/su12114632>.
- Tulla A.F. e Vera A.. «Could Social Farming Be a Strategy to Support Food Sovereignty in Europe?» *Land* 8, fasc. 5 (2019): 78. <https://doi.org/10.3390/land8050078>.
- Zamagni S., Venturi P., Rago S., “Valutare l’impatto sociale. La questione della misurazione nelle Imprese Sociali. *Rivista Impresa Sociale*. (2015). Accessibile online URL: <https://www.aiccon.it/wp-content/uploads/2017/01/ImpresaSociale-6-2015-zamagni-venturi-rago.pdf>